



Mobilità sociale: quali prospettive per l'Alto Adige?

E. Piras, A. Lupa, L. Rieker, M. Miletic

Mobilità sociale: quali prospettive per l'Alto Adige?

E. Piras, A. Lupa, L. Rieker, M. Miletic

Eurac Research
Center for Advanced Studies
Viale Druso, 1
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 055 800
advanced.studies@eurac.edu
www.eurac.edu

Istituto Promozione Lavoratori IPL
Palazzo Provinciale 12
Via Canonico Michael Gamper, 1
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 418 830
info@afi-ipl.org
www.afi-ipl.org

Federazione per il Sociale e la Sanità ETS
Via Dr. Joseph Streiter, 4
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 188 6236
info@fss.bz.it
www.fss.bz.it

DOI <https://doi.org/10.57749/nx1n-2f94>

Coordinamento scientifico:

Harald Pechlaner^I, Stefan Perini^{II}, Georg Leimstädtner^{III}

Project Management:

Elisa Piras^I, Günther Sommia^{III}

Autrici (in ordine alfabetico):

Aline Lupa^{II}, Mila Miletic^I, Elisa Piras^I, Lisa Rieker^I

Team di progetto (in ordine alfabetico):

Marlies Blaas^I, Eric Gianaroli^I, Georg Leimstädtner^{III},

Aline Lupa^{II}, Mila Miletic^I, Marla Nichele^I,

Harald Pechlaner^I, Stefan Perini^{II}, Elisa Piras^I,

Lisa Rieker^I, Günther Sommia^{III}, Valentin Wallnöfer^I,

Zoe Krueger Weisel^I, Felix Windegger^I

Redazione e revisione: Elena Righi^I, Valeria von Miller^I

Illustrazione: Oscar Diodoro^I

Progetto grafico: Eurac Research

Foto: Eurac Research

Impaginazione: Pluristamp, Bressanone (BZ)

© Eurac Research/ Istituto Promozione Lavoratori (IPL)/
Federazione per il Sociale e la Sanità ETS, 2024



This publication is under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), which permits use, sharing, adaptation, distribution and reproduction in any medium or format, as long as you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license and indicate if changes were made.

^I Center for Advanced Studies, Eurac Research

^{II} Istituto Promozione Lavoratori IPL

^{III} Federazione per il Sociale e la Sanità ETS

Indice

1.	Introduzione	5
	Promuovere la mobilità sociale in Alto Adige	6
	Cosa è la mobilità sociale?	7
	La mobilità sociale in Alto Adige	9
	Perché promuovere la mobilità sociale?	10
2.	Metodologia	11
	Discussioni strutturate per elaborare misure concrete di promozione della mobilità sociale	12
	Fase preparatoria	12
	Fase di implementazione	16
	Fase di restituzione	16
3.	Misure	19
	Overview – Misure per la mobilità sociale	21
	Quattordici idee concrete per la politica altoatesina	22

4. Politiche	37
Mobilità sociale: come passare dalle parole ai fatti?	38
L'Alto Adige è ancora una terra ricca di opportunità per tutti?	38
Ci attende una sfida interdisciplinare	38
Promuoviamo il dialogo e facciamo rete.....	39
Dove possiamo intervenire?	39
5. Network	41
Organizzazioni partecipanti	42

1.

Introduzione

Promuovere la mobilità sociale in Alto Adige

Il 15 dicembre 2022 a Palazzo Widmann è stato presentato il report “La mobilità sociale in Alto Adige. Come funziona l’ascensore sociale?”, frutto della ricerca condotta congiuntamente dal Center for Advanced Studies di Eurac Research e dall’IPL Istituto Promozione Lavoratori. Grazie alla raccolta e all’analisi dei dati ottenuti attraverso circa 1.500 interviste telefoniche realizzate nella primavera del 2022, il rapporto ha messo in luce differenze tra le varie classi occupazionali del mercato del lavoro locale, mostrando alcune caratteristiche peculiari della mobilità di reddito ed educativa in Alto Adige e analizzando l’impatto intergenerazionale in un arco temporale di alcuni decenni.

Dall’esperienza maturata nel corso del progetto è nata una nuova collaborazione, promossa nei primi mesi del 2023 dalla Federazione per il Sociale e la Sanità ETS, volta a stimolare la discussione sulla mobilità sociale tra esperti ed esperte di diversi settori che operano nei servizi pubblici o nelle tante organizzazioni della società civile attive nella provincia di Bolzano. Nel corso del progetto di ricerca partecipativo “Mobilità sociale: quali prospettive per l’Alto Adige?” sono stati realizzati tra novembre 2023 e febbraio 2024 **sette workshop tematici** che hanno coinvolto in totale 63 partecipanti.

Durante i workshop i partecipanti sono stati coinvolti in una **discussione guidata** al fine di **elaborare misure concrete per promuovere la mobilità sociale nel contesto altoatesino**. Ogni incontro è stato dedicato a uno dei **sette campi d’azione** indicati nel capitolo 5 del report sulla base dell’analisi della letteratura internazionale dedicata alle misure di promozione della mobilità sociale: salute, famiglia, inclusione sociale, istruzione, mercato del lavoro, sistema fiscale e prestazioni pubbliche, sviluppo urbano e rurale.

Le **quattordici misure elaborate nel corso delle discussioni** sono state presentate e discusse durante un evento pubblico nella primavera del 2024 al quale hanno partecipato alcuni esponenti della giunta provinciale con competenze relative ai campi d’azione presi in esame durante il progetto.

Gli obiettivi principali del progetto sono tre:

- mantenere alta l’attenzione sul tema della mobilità sociale intervenendo regolarmente nel discorso pubblico con contributi scientificamente validi e accessibili per una vasta audience;
- coinvolgere un vasto numero di persone esperte nei diversi campi d’azione nella discussione sulle misure concrete che possono favorire la mobilità sociale;
- proporre la promozione della mobilità sociale come obiettivo prioritario dell’agenda dei decisori politici provinciali.

Per realizzare questi obiettivi, anche attraverso iniziative future, sarà possibile creare **una rete di attori – accademici, istituzionali, della società civile – accomunati dall’impegno per la promozione**

della mobilità sociale in Alto Adige, che potranno collaborare e coordinarsi al fine di realizzare azioni trasformative. Così, sarà possibile creare pari opportunità affinché ogni cittadino e cittadina possa migliorare la propria posizione sociale in base alle proprie capacità, agli interessi e allo spirito di iniziativa, indipendentemente dall'origine sociale o da fattori quali genere o background migratorio.

COSA È LA MOBILITÀ SOCIALE?

In generale quando si parla di mobilità sociale ci si riferisce al **movimento di individui o gruppi da una posizione sociale a un'altra all'interno di una società**. Se si pensa alla società come a uno spazio sociale caratterizzato da aree distinte, dette posizioni, classi o strati sociali, entro le quali si situano e agiscono i membri della società stessa, è possibile analizzarne i movimenti.

Quando nascono, le persone ereditano lo status sociale della famiglia da cui provengono, ma nel corso della vita possono modificare la propria condizione socioeconomica. Per esempio, la figlia di una coppia di operai con un grado di istruzione medio-basso e salario minimo potrebbe, grazie all'investimento negli studi e alla scelta di intraprendere una carriera in un'azienda che offre opportunità di crescita ai suoi dipendenti, col tempo ottenere una posizione dirigenziale. In tal modo si sposterebbe dalla posizione sociale ereditata dai genitori per andare a occupare in età adulta una posizione diversa.

Purtroppo, percorsi individuali di questo tipo non sono i più frequenti: nelle nostre società, esistono ostacoli strutturali che limitano le possibilità di persone con origini sociali diverse di raggiungere le posizioni più elevate. **La mobilità sociale può essere misurata analizzando diversi fattori, tra i quali istruzione, occupazione e reddito; altri fattori sociodemografici come genere, etnia o provenienza geografica possono altresì giocare un ruolo importante.**

Anche se si tratta di un fenomeno complesso da descrivere e da misurare, studiare la mobilità sociale attraverso ricerche sociologiche, politologiche ed economiche è importante per avere una stima della dinamicità delle strutture sociali di un Paese, di una regione o di una provincia. In particolare, la **mobilità assoluta** indica il numero complessivo di persone che si spostano da una classe all'altra, mentre la **mobilità relativa** indica il grado di eguaglianza delle possibilità di mobilità tra varie classi.

Il movimento da una posizione sociale a un'altra (**mobilità verticale**) può essere ascendente, quando le persone migliorano il proprio status sociale rispetto a quello dei loro genitori, o discendente quando invece si verifica un deterioramento dello status sociale. Entro lo stesso strato sociale, possono esserci posizioni diverse e può verificarsi il passaggio dall'una all'altra (**mobilità orizzontale o laterale**) quando per esempio un piccolo imprenditore cambia lavoro passando da un settore economico a un altro. Inoltre, i movimenti tra i diversi strati sociali possono essere osservati nell'arco della vita degli individui (**mobilità intragenerazionale**) oppure entro un orizzonte temporale più ampio per confrontare la posizione sociale degli individui rispetto a quella dei genitori o dei nonni (**mobilità intergenerazionale**).

Una società nella quale tutte le persone possono facilmente cambiare posizione sociale in base alle proprie capacità, alla propria iniziativa e ai propri interessi è caratterizzata da **fluidità sociale**, ovvero da un grado elevato di mobilità relativa. Una società nella quale invece le persone – soprattutto quelle che appartengono a gruppi svantaggiati – incontrano ostacoli insormontabili per cambiare la propria posizione è caratterizzata da **immobilità sociale**; per usare una celebre metafora, si può dire che in questi contesti l'ascensore sociale è lento o inceppato.

A partire dalla pubblicazione del libro "Social mobility" del sociologo russo Pitirim Aleksandrovič Sorokin nel 1927, in diversi Paesi le ricercatrici e i ricercatori hanno portato avanti studi sulla mobilità sociale, riuscendo talvolta a ispirare o influenzare gli orientamenti di governi e istituzioni internazionali e promuovendo la raccolta sistematica di dati utili per studiare le dinamiche legate ai posizionamenti e spostamenti degli individui e dei gruppi nello spazio sociale.

Nel 2018 il rapporto dell'OCSE¹ "A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility" evidenziava che, data la situazione attuale, nei Paesi membri **potrebbero essere necessarie in media almeno cinque generazioni o 150 anni affinché una persona nata in una famiglia povera raggiunga un reddito medio**. Per l'Italia il dato è in linea con la media OCSE, ma dal rapporto emergono anche alcune peculiarità del nostro Paese. Un dato particolarmente significativo: il 71% dei genitori italiani teme che i figli non possano raggiungere il loro stesso status e benessere. Inoltre, in Italia gli investimenti nell'educazione rendono meno che in molti altri Paesi, dato che le persone laureate hanno in Italia in media stipendi più alti del 40% rispetto alle persone diplomate, mentre la media OCSE è del 60%.

¹ L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) è un'organizzazione internazionale di studi economici per i Paesi membri (38 Paesi sviluppati che hanno economia di mercato) che mira a sostenerne l'economia e l'occupazione, espandere il commercio mondiale e contribuire allo sviluppo economico dei Paesi non membri. Recentemente, l'OCSE ha creato un Osservatorio sulla mobilità sociale e sulle pari opportunità.

Nel 2020 il World Economic Forum (WEF)² ha stilato una **graduatoria basata sul Global Social Mobility Index** – che offre una stima di quanto sia facile passare da una posizione sociale all'altra in un certo contesto – per confrontare le performance dei diversi Paesi rispetto alla mobilità sociale. Non sorprende il fatto che in vetta a questa classifica si trovino i Paesi scandinavi. **L'Italia si trova in trentaquattresima posizione**, molto lontana dalle vicine Austria (nona) e Germania (undicesima) e risulta essere la società meno mobile tra quelle industrializzate.

LA MOBILITÀ SOCIALE IN ALTO ADIGE

Lo studio del WEF del 2020 mostra che **nel contesto italiano l'ascensore sociale sembra essersi inceppato** per le generazioni più giovani: le persone che nascono in famiglie abbienti tendono a mantenere una situazione economica privilegiata (*soffitto appiccicoso*), mentre chi nasce in famiglie con un reddito basso, indipendentemente dal proprio lavoro o titolo di studio (anch'essi strettamente correlati al background familiare) ha comunque scarse chance di cambiare classe occupazionale (*pavimento appiccicoso*). Particolarmente penalizzanti sono la relativa scarsità di opportunità lavorative e un sistema scolastico che non favorisce la diversità sociale e limita l'inclusione dei giovani appartenenti a gruppi svantaggiati. Inoltre, una delle caratteristiche del caso italiano è il **divario tra le regioni del Nord e del Sud**: nelle regioni meridionali l'ascensore è quasi fermo.

Il report “La mobilità sociale in Alto Adige. Come funziona l'ascensore sociale?” offre una descrizione accurata della situazione locale, grazie a una ricerca effettuata su un campione statistico rappresentativo della composizione della popolazione altoatesina rispetto al genere, all'età, alla lingua parlata in famiglia e all'appartenenza territoriale. Anche se il grado di mobilità ascendente assoluta in Alto Adige è il più alto tra quelli di tutte le province italiane, l'analisi dei dati mostra che anche qui **l'immobilità sociale è progressivamente aumentata da una generazione all'altra** e che **negli ultimi decenni la mobilità sociale ascendente sembrerebbe aver subito un arresto**. Quindi, sembrerebbe che per la generazione dei Millennial (persone nate tra il 1980 e il 1996) le opportunità di mantenere e migliorare la propria posizione sociale tendano a ridursi, almeno per coloro che non appartengono a famiglie privilegiate.

In particolare, rispetto alla mobilità in termini di educazione si segnala che il livello medio di istruzione è aumentato significativamente da una generazione all'altra, ma **i titoli di studio superiori tendono a essere ereditati**: ciò significa che è probabile che chi ottiene la laurea abbia uno o entrambi i genitori laureati. Per quanto riguarda la mobilità occupazionale, anche in Alto Adige si registra un **assottigliamento della classe media** e le nuove generazioni faticano a trovare opportunità di ascesa sociale. Infine, relativamente alla mobilità di reddito, il livello di benessere finanziario percepito è migliorato negli ultimi 50 anni, ma persistono fenomeni di ereditarietà negli strati più alti e più bassi dello spazio sociale. Quindi, anche **lo spazio sociale dell'Alto Adige presenta pavimento e soffitto appiccicosi**. Il 48,9% delle persone che hanno risposto al questionario si trova

² Il World Economic Forum è un'organizzazione internazionale indipendente con sede a Davos, in Svizzera, che dal 1971 promuove il dialogo e le azioni comuni ad attori pubblici e privati su questioni politiche, sociali ed economiche di rilevanza globale.

nella stessa classe occupazionale dei genitori, mentre il 32,1% si trova in classi occupazionali di livello superiore. Per il 19% delle persone del campione, quindi, la situazione è peggiorata rispetto a quella dei genitori. Questo dato richiede una riflessione articolata e una raccolta di dati che permettano di osservare meglio il fenomeno.

PERCHÉ PROMUOVERE LA MOBILITÀ SOCIALE?

Numerosi studi sul tema hanno evidenziato che nelle società **esiste una stretta relazione tra mobilità sociale e uguaglianza**: una società con un grado elevato di mobilità sociale tende verso la progressiva riduzione della forbice tra persone e famiglie privilegiate e svantaggiate. Alti livelli di mobilità educativa, di reddito e professionale facilitano la riduzione delle disuguaglianze e la **rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana** e l'effettiva partecipazione delle persone alla vita politica, economica e sociale di un Paese. Si tratta di un obiettivo fondamentale per le società democratiche, chiaramente enunciato per esempio nell'articolo 3 della Costituzione italiana. Inoltre, la riduzione delle disuguaglianze è uno degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** (per la precisione, l'obiettivo 10) promossi dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e perseguiti attraverso le misure dell'Agenda 2030.

All'aumento della mobilità sociale corrisponde una più equa ripartizione delle opportunità di migliorare le condizioni individuali. Perciò, nelle società caratterizzate da un elevato grado di mobilità sociale si realizza una migliore approssimazione verso l'ideale della **giustizia sociale**: le cittadine e i cittadini hanno **reali pari opportunità** di realizzare i propri progetti individuali sulla base dei propri talenti, delle preferenze e dello spirito di iniziativa.

Inoltre, è stato dimostrato da molti studi che l'aumento della mobilità sociale contribuisce a **migliorare l'efficienza del mercato del lavoro e del sistema economico** in generale, ottimizzando l'utilizzo delle risorse (per esempio, l'istruzione) e massimizzando i benefici derivanti dai progetti individuali dei lavoratori e delle lavoratrici. Negli ultimi trent'anni, anche le principali istituzioni finanziarie internazionali – in particolare Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale – hanno promosso una maggiore **attenzione ai risvolti sociali delle politiche di sviluppo**. Queste non devono soltanto produrre ricchezza, ma anche eliminare fenomeni cronici di povertà e garantire una più equa distribuzione del reddito e dei beni pubblici, per rendere le società più prospere e allo stesso tempo più coese e stabili.

2.

Metodologia

Discussioni strutturate per elaborare misure concrete di promozione della mobilità sociale

Alla base del progetto “Mobilità sociale: quali prospettive per l'Alto Adige?” sta la volontà di coinvolgere la società e le istituzioni politiche locali in una discussione aperta sull'opportunità e sulle possibilità di elaborare politiche efficaci di promozione della mobilità sociale. Per fare ciò, si è scelto di realizzare una serie di workshop con esperte ed esperti attivi nei sette campi d'azione – salute, famiglia, inclusione sociale, istruzione, mercato del lavoro, sistema fiscale e prestazioni pubbliche, sviluppo urbano e rurale – individuati sulla base della letteratura internazionale e indicati nel capitolo 5 del report “La mobilità sociale in Alto Adige: come funziona l'ascensore sociale?”.

Il progetto si è articolato in tre fasi, che possono essere così sintetizzate:

1. **fase preparatoria** (primavera-estate 2023) → definizione delle attività e del framework metodologico; individuazione delle organizzazioni da coinvolgere;
2. **fase di implementazione** (da ottobre 2023 a febbraio 2024) → realizzazione di sette workshop tematici con il coinvolgimento di 63 esperte ed esperti provenienti da 50 enti e organizzazioni che operano in Alto Adige;
3. **fase di restituzione** (da febbraio ad aprile 2024) → organizzazione dei dati raccolti durante le discussioni; presentazione delle misure elaborate da esperte ed esperti; organizzazione e realizzazione di un evento di discussione delle quattordici misure con i policy maker.

FASE PREPARATORIA

Sulla base dell'esperienza derivante dallo studio del 2022 e tenendo in mente gli obiettivi stabiliti già menzionati nell'introduzione, nella prima fase il team del progetto ha elaborato un **modello di workshop partecipativo** e una struttura per la discussione guidata e finalizzata all'elaborazione di misure concrete e fattibili volte a promuovere la mobilità sociale in Alto Adige nei sette campi d'azione. Si è scelto di realizzare **discussioni strutturate in piccoli gruppi e guidate da una moderatrice o da un moderatore**, preferendo l'elaborazione di una formula *ad hoc* a modelli di focus group più spesso utilizzati nelle ricerche sociologiche, per favorire un **approccio partecipativo e interattivo**, basato su una solida base scientifica, ma non strettamente accademico. Le esperte e gli esperti che hanno partecipato ai workshop, quindi, non sono stati considerati soggetti da studiare, ma agenti che, sulla base delle loro conoscenze e competenze specifiche, sono stati invitati a elaborare misure concrete per la promozione della mobilità sociale da sottoporre all'attenzione

dei policy maker e del pubblico. Si è stabilito di tenere tutti i workshop in tedesco e in italiano, secondo la regola del *Muttersprachenprinzip*, per permettere a ogni partecipante di esprimersi nella lingua in cui si sente più a suo agio.

Nel frattempo, si è proceduto a individuare **gli enti e le organizzazioni da coinvolgere per invitare le esperte e gli esperti** a prendere parte ai workshop sulla base delle loro specifiche aree di competenza. Particolare cura è stata posta nell'individuazione di enti e organizzazioni afferenti a diversi settori di attività e con background culturali differenziati. Si è cercato inoltre di sollecitare enti e organizzazioni che operano in varie zone dell'Alto Adige.

Le organizzazioni e le persone che hanno partecipato al progetto non hanno percepito compensi; si è perciò deciso di strutturare la discussione in modo da non richiedere oneri eccessivi in termini di tempo. Ogni workshop ha avuto una durata di circa due ore e mezzo e si è svolto nel pomeriggio nella Research Lounge di Eurac Research, una sala scelta per le sue caratteristiche di funzionalità e informalità. Dato il limite di tempo, si è scelto di coinvolgere di volta in volta piccoli gruppi di esperte ed esperti – il numero di partecipanti ha oscillato tra i sette e gli undici e ciò ha consentito un'interazione agevole e una discussione approfondita.

La struttura seguita per i sette workshop può essere così riassunta:

- introduzione e presentazioni dei partecipanti;
- breve presentazione dei principali risultati del report “La mobilità sociale in Alto Adige: come funziona l'ascensore sociale?” (Eurac Research /IPL, 2022);
- individuazione dei problemi e definizione delle priorità;
- elaborazione delle misure attraverso il lavoro di gruppo;
- presentazione e discussione delle misure;
- feedback dei partecipanti e chiusura del workshop.

Il **ruolo delle moderatrici e dei moderatori** è stato quello di stabilire un clima favorevole per il dialogo, controllare il tempo disponibile e facilitare i momenti di discussione plenaria. Si è scelto di non interferire durante il lavoro dei gruppi che ha portato all'elaborazione delle misure, per permettere alle esperte e agli esperti di interagire senza mediazioni e di decidere autonomamente a quali parti della definizione delle misure dedicare più o meno attenzione.

Il modello di workshop è stato testato durante una **simulazione effettuata con le moderatrici e i moderatori**, che sono stati formati e hanno ricevuto precise linee guida per condurre la moderazione in modo uniforme. La simulazione ha quindi permesso di migliorare il modello iniziale e di affinare i materiali per la discussione.

Per l'individuazione dei problemi e la definizione delle priorità sono state adottate **tecniche di facilitazione della discussione** quali *brainstorming*, *clustering* e *dot-voting*. In tal modo è stato possibile rompere il ghiaccio ed entrare nel merito della discussione, facendo emergere i problemi

principali che secondo le esperte e gli esperti limitano la promozione della mobilità sociale nel loro campo d'azione di riferimento, e selezionando i due problemi considerati più urgenti per i quali sono poi state elaborate delle misure concrete.

Infine, per strutturare il lavoro di gruppo è stato predisposto uno **schema per l'elaborazione delle misure** che è stato stampato su un foglio di grandi dimensioni (poster) con domande in italiano e tedesco alle quali i gruppi dovevano rispondere per "dare forma" alla misura individuata come possibile soluzione al problema in esame. Al termine del lavoro, quindi, ogni gruppo ha avuto la possibilità di presentare la propria misura a tutti i partecipanti al workshop, illustrando le proprie risposte alle domande poste dallo schema. Durante il progetto, sono state apportate lievi modifiche allo schema, in particolare rispetto alla formulazione delle domande, sulla base delle sollecitazioni dei partecipanti.

Riepilogo delle finalità delle domande inserite nello schema per i gruppi di lavoro:

- **Problema:** individuare un aspetto relativo al campo di azione specifico che limita la promozione della mobilità sociale.
- **Interessi?** Considerare quali individui e gruppi della comunità risentono del problema.
- **Come?** Specificare le idee sulla fattibilità della misura nel caso concreto, individuando i fattori cruciali per l'implementazione della misura.
- **Effetti?** Analizzare l'impatto della misura rispetto alla promozione della mobilità sociale: cosa migliora per individui e gruppi svantaggiati?
- **Cosa?** Dettagliare le azioni concrete che formano la misura, indicando la successione degli interventi.
- **Chi?** Quali attori istituzionali e della società civile vanno coinvolti e come sono ripartite le competenze/responsabilità?
- **Ostacoli?** Riflettere sulla presenza di ostacoli e resistenze nel contesto locale che possono ritardare o limitare l'efficacia della misura e individuare possibili soluzioni.
- **Indicatori?** Sulla base di quali indicatori si potrebbe valutare il successo/l'efficacia della misura?
- **Quando?** Definire la tempistica degli interventi, indicandoli in successione.
- **Misura:** al termine della discussione, riassumere gli elementi salienti della misura, in maniera chiara e concisa.

Soziale Mobilität: Was braucht Südtirol?

Mobilità Sociale: quali azioni per l'Alto Adige?

Workshop: _____
 Datum Data: _____

Problem Problema:		
Fragen Domande	Antworten Risposte	Notizen Note
<p>Interessen? Welche Bedürfnisse sollen berücksichtigt werden?</p>		
<p>Interessi? Quali bisogni/interessi devono essere presi in considerazione?</p>		
<p>Wie? Wie soll die Maßnahme umgesetzt werden (mit welchen Methoden, Zusammenarbeiten und Ressourcen)?</p>		
<p>Come? Come verrà implementata la misura (metodi, collaborazioni, risorse)?</p>		
<p>Wirkung? Welche Auswirkung hat diese Maßnahme auf die soziale Mobilität in Südtirol?</p>		
<p>Effetti? Quali conseguenze ha questa misura sulla mobilità sociale in Alto Adige?</p>		
<p>Was? Welche konkreten Schritte sind für die Umsetzung der Maßnahme vorgesehen?</p>		
<p>Cosa? Quali sono le azioni specifiche per l'implementazione della misura?</p>		
<p>Wer? Wer ist verantwortlich für die jeweilige Umsetzung? Mit Hilfe von wem (Institutionen etc.) können die Schritte umgesetzt werden?</p>		
<p>Chi? Chi ha il potere/la responsabilità per ogni azione? In collaborazione con chi (es. istituzioni) possono essere attuate le azioni previste?</p>		
<p>Hindernisse? Welche Hindernisse/Widerstände können bei der Umsetzung auftreten und wie können diese überwunden werden?</p>		
<p>Ostacoli? Quali sono i possibili ostacoli/le possibili resistenze rispetto all'implementazione? e come è possibile aggirarli/vincerle?</p>		
<p>Indikatoren? Wie können wir den Prozess überwachen? Woran können wir den Erfolg der Maßnahme messen?</p>		
<p>Parametri? Come si può misurare il successo della misura (parametri/indicatori)?</p>		
<p>Wann? Wann wird die Maßnahme umgesetzt? (Zeitplan/-raum und Prioritätenliste)</p>		
<p>Quando? Quando verrà implementata la misura? (calendario e lista delle priorità)</p>		
<p>Maßnahme Zusammenfassung</p>		
<p>Misura Descrizione sintetica</p>		

FASE DI IMPLEMENTAZIONE

I sette workshop si sono svolti secondo il calendario previsto e la partecipazione delle esperte e degli esperti è stata in ogni caso produttiva. L'obiettivo principale – l'elaborazione delle quattordici misure – è stato raggiunto. Anche se il livello di concretezza delle misure non è stato sempre uniforme, la discussione tra esperte ed esperti ha fatto emergere le diverse competenze ed è stata caratterizzata da atteggiamenti costruttivi e collaborativi.

Le linee guida per la moderazione sono state rispettate da moderatrici e moderatori, che hanno di volta in volta inserito qualche piccola variazione, rivelando uno stile personale.

Lo studio sulla mobilità sociale in Alto Adige realizzato nel 2022 è stato brevemente descritto con il supporto di una presentazione PowerPoint da ricercatrici e ricercatori del Center for Advanced Studies nella prima parte di ogni workshop. Ci sono state diverse richieste di chiarimenti e integrazioni da parte delle esperte e degli esperti presenti, che hanno mostrato curiosità rispetto ai dati e agli studi accademici esistenti sulla mobilità sociale.

La divisione nei gruppi è avvenuta spontaneamente sulla base delle competenze e degli interessi individuali; sebbene la discussione si sia spesso svolta in una delle due lingue per praticità, generalmente nei gruppi hanno collaborato persone con background linguistici diversi.

Entro pochi giorni da ogni workshop, i partecipanti hanno ricevuto via e-mail la trascrizione con traduzione nelle due lingue dei poster compilati dai due gruppi.

DATA	CAMPO D'AZIONE	MODERAZIONE
08/11/23	SALUTE	Katharina Crepaz
22/11/23	INCLUSIONE SOCIALE	Elisa Piras
29/11/23	FAMIGLIA	Günther Sommia
17/01/24	ISTRUZIONE	Günther Sommia
31/01/24	MERCATO DEL LAVORO	Maria Elena Iarossi
07/02/24	SISTEMA FISCALE E PRESTAZIONI PUBBLICHE	Thomas Benedikter
21/02/24	SVILUPPO URBANO E RURALE	Tobias Hölbling

FASE DI RESTITUZIONE

Nel mese di febbraio 2024 si è proceduto a rielaborare il materiale prodotto durante i lavori di gruppo e alla redazione del report di presentazione delle quattordici misure, che ha coinvolto tutto il gruppo che ha lavorato al progetto. Per presentare tutte le misure in maniera chiara, efficace e coerente è stato necessario talvolta riformulare le parole utilizzate dai singoli gruppi; tuttavia, si è cercato di limitare gli interventi di questo tipo per poter riprodurre fedelmente

l'intenzione delle esperte e degli esperti. Per valorizzare le potenzialità di implementazione delle diverse misure, sono state raccolte alcune *best practice*, esempi di misure simili a quelle elaborate durante i workshop che sono state adottate da enti pubblici di altri Paesi e dal cui studio si potrebbe partire per verificare la fattibilità delle politiche di promozione della mobilità in Alto Adige.

Questo breve report presenta il lavoro svolto nel corso del progetto ed è stato utilizzato per la discussione con i policy maker svoltasi nella primavera del 2024. Inoltre, viene diffusa nel formato cartaceo e digitale per allargare il dibattito sul tema della mobilità sociale in Alto Adige, al fine di includere nella discussione nuovi attori interessati.

3.

Misure



Qualche momento dei workshop tematici realizzati tra novembre 2023 e febbraio 2024 che hanno coinvolto in totale 63 esperte ed esperti locali e che hanno portato all'elaborazione delle quattordici misure.

Overview

Misure per la mobilità sociale

Campo d'azione	Misure
SALUTE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuova visione e strategia comunicativa sugli stili di vita salutari 2. Piani integrati di assistenza sanitaria locale efficaci su tutto il territorio provinciale
INCLUSIONE SOCIALE	<ol style="list-style-type: none"> 3. Piano di alloggi sociali inclusivo, equo e sostenibile 4. Sportello di consulenza per l'autodeterminazione delle persone vulnerabili
FAMIGLIA	<ol style="list-style-type: none"> 5. Settimana lavorativa di 30 ore e sostegno finanziario adeguato per cura e assistenza familiare 6. Iniziativa per il riconoscimento di tutte le forme di genitorialità
ISTRUZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 7. Offerta scolastica a tempo pieno inclusiva, attraente e connessa al contesto sociale 8. Scambi tra classi delle scuole primarie per promuovere un dialogo interculturale permanente
MERCATO DEL LAVORO	<ol style="list-style-type: none"> 9. Nuove opportunità di formazione linguistica nell'ambiente lavorativo 10. Programma integrato di azioni per superare la precarietà esistenziale
SISTEMA FISCALE E PRESTAZIONI PUBBLICHE	<ol style="list-style-type: none"> 11. Reti di sostegno ai giovani nei passaggi-chiave dei percorsi educativi e professionali 12. Sistema di welfare multilivello integrato
SVILUPPO URBANO E RURALE	<ol style="list-style-type: none"> 13. Sistema integrato di infrastrutture e servizi di base per l'autonomia degli abitanti delle zone rurali 14. Comunità residenziali intergenerazionali nelle aree rurali

Quattordici idee concrete per la politica altoatesina

Campo d'azione **SALUTE**

MISURA 1

Problema	La diffusione di stili di vita poco sani rappresenta un problema individuale, sociale e strutturale.
Background	Secondo l'ISTAT, nel 2019 oltre il 30% dei decessi avvenuti in Alto Adige sono stati causati da malattie cardiovascolari. Uno dei fattori di rischio può essere uno stile di vita poco sano (alimentazione squilibrata, mancanza di attività fisica, consumo di alcol, droghe o livelli eccessivi di stress). Stili di vita poco sani possono causare gravi malattie e ridurre la capacità di lavorare delle persone, portando talvolta alla perdita del posto di lavoro, alla riduzione del reddito familiare e quindi a un peggioramento della situazione socioeconomica.
Misura	Sviluppo di una nuova visione e di una strategia di comunicazione innovativa dell'Azienda Sanitaria per trasmettere efficacemente alla popolazione conoscenze e competenze relative agli stili di vita salutari.
Obiettivi e impatto	Tutte le cittadine e tutti i cittadini dovrebbero sapere cosa fare per restare sani e attivi il più a lungo possibile. Per raggiungere tale obiettivo, è necessario un cambio di paradigma all'interno dell'Azienda Sanitaria, volto a promuovere una cultura della prevenzione. Tramite una comunicazione completa e l'offerta diffusa di programmi educativi, va favorita la conoscenza e la capacità delle persone di fare scelte responsabili su questioni che riguardano la salute. Per ottenere la massima diffusione delle informazioni e promuovere l'adozione di stili di vita sani è fondamentale l'impiego di personale qualificato e l'utilizzo efficace e mirato di diversi canali di comunicazione, tra cui i social network.
Attori coinvolti	Azienda Sanitaria, Dipartimento prevenzione sanitaria e salute, Dipartimento coesione sociale, famiglia, anziani, organizzazioni non profit sociosanitarie, cooperative e volontariato
Tempistica	<ul style="list-style-type: none"> — 1 anno: piano strategico — 4 anni: attuazione
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Mancanza di consapevolezza e volontà di avviare un cambiamento strategico — Gestione dei media non adeguata da parte dell'Azienda Sanitaria — Reti sociali deboli nel sistema sanitario pubblico e privato
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Numero ridotto di ricoveri ospedalieri dovuti a malattie cardiovascolari, ictus e malattie croniche — Riduzione del consumo di farmaci

BEST PRACTICE



Sport santé - Boost ta forme

Un progetto che coinvolge le alunne e gli alunni delle scuole secondarie dell'Alsazia (Francia), per raccogliere dati sulla forma fisica delle bambine e dei bambini e studiare soluzioni per fare sì che possano fare regolarmente attività sportiva. Le bambine e i bambini vengono sensibilizzati sull'importanza di adottare stili di vita sani e attivi e sul ruolo fondamentale dello sport per la loro crescita.

Campo d'azione **SALUTE****MISURA 2**

Problema	L'offerta di servizi sanitari e assistenziali di prossimità è insufficiente.
Background	In Alto Adige attualmente vi è una grave carenza di personale medico specializzato. Ciò compromette la possibilità di garantire un'assistenza sanitaria completa, con servizi vicini e accessibili a tutte le cittadine e tutti i cittadini. Inoltre, l'offerta di servizi medici generali e specialistici, nonché l'assistenza infermieristica, non sono adeguate rispetto ai cambiamenti demografici in corso.
Misura	Ideazione e attuazione di piani innovativi di assistenza sanitaria locale, integrati nel miglior modo possibile nella rete di assistenza sociosanitaria pubblica e privata a copertura di tutti distretti.
Obiettivi e impatto	Il miglioramento dei servizi sanitari di prossimità avviene attraverso tre passaggi-chiave. Primo passaggio: occorre conoscere i modelli operativi esistenti e valutare la loro fattibilità per l'Alto Adige (attraverso lo studio di organigrammi e diagrammi di flusso). Secondo passaggio: occorre assumere un numero sufficiente di professionisti adeguati e ben retribuiti. Terzo passaggio: è necessario sviluppare un piano finanziario pluriennale che garantisca la sostenibilità del nuovo sistema. Il successo dell'attuazione della misura consentirà di alleggerire il carico degli ospedali. Garantendo a tutte le persone, indipendentemente dal loro luogo di residenza, un accesso rapido e a bassa soglia ai servizi sanitari, si contribuirà alla riduzione delle disuguaglianze sociali.
Attori coinvolti	Assistenza Sanitaria, Dipartimento per la prevenzione sanitaria e salute, Dipartimento coesione sociale, famiglia, anziani, cooperative e volontariato, organizzazioni non profit sociosanitarie, servizi privati, associazioni dei pazienti
Tempistica	<ul style="list-style-type: none"> — 1 anno: attuazione — 3 anni: periodo di osservazione
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Mancanza di personale adeguatamente formato — Piano di assunzione del personale rigido — Burocrazia eccessiva — Budget insufficiente
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Riduzione dei tempi d'attesa — Nell'ambito del sistema sanitario più candidati che posizioni aperte

BEST PRACTICE

**Hausärzte-Netzwerk Hartberg**

In Stiria (Austria), cinque medici di base lavorano insieme, formando una rete di assistenza primaria: i pazienti vengono assistiti da tutti gli ambulatori che sono in stretto contatto tra loro e possono garantire così un'assistenza continua. Attraverso un software appositamente sviluppato, durante la cura tutti i medici coinvolti possono accedere ai dati sanitari dei pazienti.

Campo d'azione **INCLUSIONE SOCIALE**

MISURA 3

Problema	Gli alloggi non sono disponibili in egual misura per tutti i gruppi di popolazione.
Background	La disponibilità di alloggi spesso non è sufficiente e risulta difficilmente sostenibile a livello economico per gruppi di popolazione svantaggiati e marginalizzati (ad esempio persone con reddito basso, persone che vengono da fuori provincia, persone con disabilità, persone anziane, giovani con lavoro precario, studentesse e studenti, ecc.). Ciò mette a rischio il diritto fondamentale alla casa. La situazione abitativa ha un grande impatto sull'indipendenza delle persone, così come sulla loro qualità della vita e sulla partecipazione alla vita sociale e comunitaria. Le persone appartenenti a gruppi svantaggiati vivono spesso in aree periferiche esposte a fenomeni di marginalizzazione e hanno accesso limitato a servizi pubblici di qualità. La carenza di alloggi riduce il contatto e lo scambio tra i vari gruppi sociali e rende più difficile la mobilità sociale.
Misura	Elaborazione e implementazione di un piano di costruzione e ristrutturazione di alloggi sociali che sia inclusivo, equo e sostenibile.
Obiettivi e impatto	Mettendo a disposizione terreni edificabili e ristrutturando appartamenti inutilizzati si aumenta l'offerta di alloggi disponibili e si favorisce una riduzione dei canoni d'affitto. Nella progettazione degli edifici vengono incluse aree comuni e opportunità di scambio che favoriscono un forte senso di comunità e solidarietà tra le persone che ci abitano per creare spazi abitativi dove offrire una qualità di vita elevata. Modelli abitativi sostenibili e comunitari, come per esempio il co-living, creano le basi per una comunità stabile e in crescita, facilitando la partecipazione alla vita sociale per fasce di popolazione con risorse limitate.
Attori coinvolti	Enti pubblici (Istituto per l'edilizia sociale dell'Alto Adige), terzo settore, associazioni, Dipartimento edilizia abitativa, sicurezza e prevenzione della violenza
Tempistica	Nei prossimi 10 anni: realizzazione di un progetto efficace con fasi intermedie
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Tempi lunghi — Alti costi di investimento — Bonifica del territorio — Opposizione da parte di altri gruppi sociali
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Aumento dell'offerta di alloggi sociali — Riduzione delle liste di attesa per l'assegnazione di un alloggio sociale — Aumento del numero di progetti di co-living e di alloggi comunitari — Sondaggio sulla soddisfazione delle condizioni di vita negli alloggi sociali

BEST PRACTICE



Progetto di edilizia sostenibile a Vienna

A Vienna (Austria) il Verein für nachhaltiges Leben ha avviato un progetto residenziale basato su un modello abitativo comunitario e inclusivo, incentrato sulla sostenibilità ecologica e sociale. Attraverso un processo partecipativo di pianificazione che ha coinvolto le persone residenti è stato progettato un edificio in cui ora vivono 100 persone con diversi background sociali e culturali, età e professioni, includendo spazi comuni e attività comunitarie per favorire le opportunità di sviluppo individuale e le occasioni di condivisione.

Campo d'azione **INCLUSIONE SOCIALE**

MISURA 4

Problema	L'accesso a incentivi e aiuti per le cittadine e i cittadini risulta difficoltoso a causa di procedure standardizzate e centralizzate.
Background	Nonostante l'Alto Adige offra una varietà di risorse per la promozione individuale (ad esempio borse di studio, stage, prestiti agevolati e sovvenzioni) queste non sono accessibili a tutte e tutti nella stessa misura. Gli aiuti non tengono conto delle esigenze e dei progetti di vita individuali a causa di procedure standardizzate, complesse e obsolete, che non promuovono la diversità e non garantiscono le pari opportunità. Ciò significa che le opportunità di mobilità sociale sono particolarmente compromesse per le persone vulnerabili e che appartengono a gruppi marginalizzati.
Misura	Progetto pilota, basato sulla collaborazione tra enti pubblici e privati, per la creazione di uno sportello di consulenza che fornisca supporto per l'autodeterminazione delle persone vulnerabili.
Obiettivi e impatto	Lo sportello di consulenza si rivolge principalmente a persone vulnerabili e appartenenti a gruppi marginalizzati e offre loro informazioni personalizzate e focalizzate sul contesto locale. In tal modo esse vengono a conoscenza e possono usufruire appieno delle opportunità offerte da istituzioni pubbliche e da attori privati che hanno schemi di promozione sociale. Inoltre, vengono accompagnate nell'elaborazione di un piano di crescita personale per orientare le scelte di formazione e carriera che promuove la fiducia in sé stessi, la possibilità di fare scelte autonome e la diversità. Lo sportello di consulenza unisce diverse competenze e servizi di enti pubblici e privati. Le persone interessate, le esperte e gli esperti e i vari decisori danno vita a un dialogo costante e intenso per garantire un coordinamento ottimale e un servizio di supporto efficace.
Attori coinvolti	Dipartimento coesione sociale, famiglia, anziani, cooperative e volontariato, enti pubblici (per esempio scuole, Ufficio mediazione al lavoro), organizzazioni non profit, servizi privati (per esempio centri di consulenza psicologica)
Tempistica	Subito
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Mancanza di risorse finanziarie e umane — Interessi personali, dinamiche intrinseche alle istituzioni vs. interessi delle persone coinvolte
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Numero di persone che si rivolgono ai servizi di consulenza personalizzati — Analisi dell'efficacia dei servizi pubblici

BEST PRACTICE



“Toolkit für Gleichberechtigung”

Con altri partner istituzionali europei e in collaborazione con diverse città, l'ETC di Graz (Centro europeo di formazione e ricerca per i diritti umani e la democrazia) ha sviluppato una guida intitolata “Toolkit für Gleichberechtigung” (kit di strumenti per la parità). La guida contiene un vademecum per la creazione di uno sportello di consulenza dove ricevere informazioni e supporto personalizzato e che tiene conto delle esigenze specifiche di ogni persona (ad esempio assistenza nella ricerca di tirocini, percorsi formativi, consulenza personalizzata sui servizi medici, accesso facilitato ai corsi di lingua).

Campo d'azione **FAMIGLIA**

MISURA 5

Problema	La mancanza di tempo così come la scarsa offerta di servizi assistenziali rendono difficile conciliare la vita lavorativa e quella familiare per chi ha obblighi di assistenza e cura.
Background	Numerosi ostacoli (come la mancanza di servizi assistenziali accessibili e di qualità, situazioni finanziarie precarie, burocrazia, gestione del tempo) rendono difficile conciliare lavoro e vita familiare. Ciò ha un grande impatto sul percorso lavorativo e di conseguenza limita le opportunità di sviluppo professionale di chi deve occuparsi di genitori o figli non autosufficienti. Le donne sono particolarmente colpite, poiché ancora oggi, in linea con i ruoli di genere tradizionali, si assumono la maggior parte del lavoro di cura non retribuito e invisibile. Questa situazione limita la parità di opportunità sul mercato del lavoro, riducendo di conseguenza le possibilità di ascesa sociale.
Misura	Settimana lavorativa di 30 ore con piena compensazione salariale per chi si occupa di assistenza e cura verso figli o persone non autosufficienti e adeguato sostegno finanziario per il tempo dedicato al lavoro di cura.
Obiettivi e impatto	La misura è volta a risolvere due problemi ossia la mancanza di tempo per le attività di cura e l'inadeguatezza del sostegno finanziario esistente. Per questo, si propone l'introduzione di un nuovo modello di orario di lavoro che consenta a chi ha obblighi di cura di ridurre la settimana lavorativa standard a 30 ore con piena copertura salariale. Inoltre, servono nuove formule di sostegno finanziario per il tempo dedicato ad attività di assistenza e cura. Per esempio, si propone di aumentare gli importi dell'assegno di cura – un contributo finanziario per le prestazioni basilari per la cura in ambito domiciliare erogato dal Fondo sociale della Provincia – e di introdurre un'assicurazione sociale per le persone che forniscono assistenza, oppure di promuovere schemi integrativi di fondo pensione sviluppati a partire dal modello Laborfonds. Tale misura migliora la qualità della vita delle persone interessate (incidendo positivamente su benessere, relazioni familiari, salute), contribuisce a ridurre le disuguaglianze di opportunità e riconosce adeguatamente l'importanza del lavoro di cura, rendendolo visibile.
Attori coinvolti	Consiglio provinciale, rappresentanti del mondo economico e responsabili delle risorse umane dell'amministrazione pubblica (Consigliera di parità, Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne, Servizio donna)
Tempistica	Subito
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> – Le decisioni delle autorità competenti non tengono conto della gravità del problema – Finanziamenti insufficienti
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> – L'approvazione di una legge provinciale in cui venga inserita questa misura – Raccolta e analisi regolare di dati sul lavoro di cura non retribuito con l'adozione di una prospettiva di genere

BEST PRACTICE



Il modello del Burgenland

Con il piano Zukunftsplan Pflege, presentato nel 2019, il Burgenland (Austria) ha mostrato di essere all'avanguardia nei settori dell'assistenza e della cura. Attraverso la diffusione capillare sul territorio dei punti di assistenza e il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare, si è realizzato un servizio di assistenza di prossimità a bassa soglia, permettendo alle cittadine e ai cittadini che hanno bisogno di assistenza di continuare a partecipare attivamente alla vita sociale delle loro comunità e alleviando il carico del lavoro di cura per i loro familiari. Inoltre, i familiari che forniscono assistenza ottengono la possibilità di un contratto di lavoro con salario minimo.

Campo d'azione **FAMIGLIA**

MISURA 6

Problema	Mancanza di riconoscimento dei modelli familiari che non corrispondono al concetto tradizionale di famiglia.
Background	La definizione tradizionale indica un nucleo familiare composto da madre, padre e uno o più figli. Oggi questa definizione risulta superata, ma produce ancora conseguenze importanti: emargina altre forme di genitorialità (ad esempio coppie omosessuali, genitori single, famiglie patchwork) e nega loro la capacità di fornire un sostegno adeguato ai propri figli. Ciò si manifesta nel difficile accesso ai servizi pubblici e in una limitazione dei diritti, come il mancato riconoscimento del secondo genitore, il diritto all'adozione ecc. A causa di questa discriminazione strutturale le bambine e i bambini provenienti da famiglie non convenzionali non godono della stessa protezione legale degli altri minori. Questo può avere conseguenze negative a lungo termine sul loro benessere, sullo sviluppo personale, sulla sicurezza finanziaria (ad esempio il diritto all'eredità) e di conseguenza sulle loro possibilità di migliorare la posizione sociale.
Misura	Lancio di un'iniziativa per il riconoscimento e l'uguaglianza giuridica di tutte le forme di genitorialità.
Obiettivi e impatto	Diverse associazioni e rappresentanti dei gruppi d'interesse attivi a livello provinciale possono coordinarsi per elaborare congiuntamente un manifesto per il riconoscimento di tutte le forme di genitorialità al fine di promuovere in Alto Adige una riforma delle norme esistenti e l'elaborazione di politiche per la famiglia inclusive, fungendo al contempo da modello per l'Italia. Ogni forma di discriminazione per le famiglie non tradizionali viene eliminata e viene garantita la piena parità di diritti per tutte le forme di genitorialità (ad esempio attraverso l'adattamento del modello della step-child adoption o il riconoscimento del diritto alla genitorialità per entrambi i genitori nelle coppie dello stesso sesso); inoltre va consentito l'accesso senza restrizioni ai servizi pubblici.
Attori coinvolti	Enti pubblici, associazioni in collaborazione con il Dipartimento coesione sociale, famiglia, anziani, cooperative e volontariato
Tempistica	Subito
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Mancanza di una base giuridica a livello nazionale — La diversità dei modelli familiari non è considerata da tutti come un arricchimento della società per motivi ideologico-culturali
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Indagini sul livello di soddisfazione delle famiglie non convenzionali — Numero delle modifiche apportate alla normativa vigente e ai regolamenti

BEST PRACTICE



Consultazione pubblica per la riforma del diritto di famiglia in Spagna

Nel 2021 il Ministero spagnolo per i diritti sociali e l'Agenda 2030 ha avviato un processo di consultazione pubblica per coinvolgere cittadini e gruppi d'interesse nell'elaborazione della nuova legge sulla famiglia (Ley de familias). La nuova legge, attualmente in fase di approvazione, mira a riconoscere legalmente la pluralità di modelli familiari presenti nella società spagnola, poiché l'attuale sistema giuridico non riflette in modo equo e adeguato la diversità presente nella società.

Campo d'azione **ISTRUZIONE**

MISURA 7

Problema	I modelli scolastici esistenti non prendono sufficientemente in considerazione le esigenze delle bambine, dei bambini e in generale delle famiglie e non soddisfano adeguatamente la missione di inclusione sociale e creazione di pari opportunità della scuola.
Background	In Alto Adige c'è una crescente domanda di offerte formative a tempo pieno, non solo per consentire ai genitori di conciliare meglio lavoro e vita familiare, ma soprattutto per fornire a bambine e bambini provenienti da famiglie socialmente svantaggiate un'istruzione formale e informale di alta qualità e adattata alle esigenze individuali. Il background socioeconomico delle bambine e dei bambini non viene adeguatamente considerato nel sistema educativo attuale, nonostante sia un fattore-chiave per il successo scolastico e per la mobilità sociale. Fornire un modello basato su una visione olistica dell'apprendimento può avere infatti un impatto positivo sulle famiglie e dare maggiori opportunità a bambine e bambini.
Misura	Progettazione di un'offerta formativa a tempo pieno inclusiva e attraente e di modelli innovativi per collegare la scuola al contesto sociale.
Obiettivi e impatto	Un laboratorio di idee che coinvolge attori interni ed esterni alla scuola per sviluppare iniziative concrete e introdurre un modello scolastico olistico, inclusivo e al passo con i tempi. Questo migliora l'offerta educativa, rende più semplice il coordinamento con la vita familiare quotidiana e permette di ovviare a disuguaglianze di origine socioeconomica nel campo dell'istruzione. In quest'ottica, è necessario ripensare il ruolo degli insegnanti al di là della funzione di trasmettere il sapere, mettendo in primo piano il ruolo di educatori pedagogici e garantendo loro una formazione adeguata. Grazie a un maggiore scambio con attori esterni la scuola da luogo puramente educativo diventa un luogo di incontro e confronto che promuove l'inclusione sociale di scolare e scolari.
Attori coinvolti	Intendenze scolastiche, sindacati scolastici, dirigenti scolastici, rappresentanti delle famiglie e dei giovani
Tempistica	<ul style="list-style-type: none"> — Concettualizzazione, laboratorio di idee: subito — Introduzione del nuovo modello scolastico: fase pilota a partire dall'autunno 2025
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Si pensa troppo spesso solo alle istituzioni scolastiche — Mancanza di personale qualificato, carenza di personale — Scarsità di spazi disponibili nelle scuole — Difficoltà nel conciliare gli interessi delle direzioni istruzione e formazione con quelli di bambine e bambini e dei genitori
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Numero di istituti scolastici che adottano il nuovo modello a tempo pieno

BEST PRACTICE



Tempo pieno e costruzione di nuove opportunità

Il liceo Joseph von Fraunhofer a Cham, nell'omonimo distretto dell'Oberpfalz in Baviera (Germania), nel 2015 ha ottenuto un riconoscimento per l'eccellenza del suo programma didattico. Dall'anno scolastico 2009/2010 la scuola offre ad alunne ed alunni la possibilità di sviluppare le competenze sociali e la capacità di imparare a fare parte di un team attraverso attività comuni, tempo libero, socialità e training appositi. Grazie al sostegno del servizio di volontariato federale sono state attivate nuove offerte di attività sportive e un servizio di aiuto per i compiti a disposizione di tutti.

Campo d'azione **ISTRUZIONE**

MISURA 8

Problema	La segregazione tra i gruppi linguistici porta all'innalzamento di barriere culturali e limita l'educazione sociale e culturale nelle scuole primarie.
Background	Nel sistema scolastico dell'Alto Adige, la separazione tra i gruppi linguistici inizia fin dalla scuola dell'infanzia. Nelle scuole monolingue spesso non viene adeguatamente promossa la competenza nella conoscenza di una lingua straniera, e di conseguenza non si sfrutta appieno il potenziale delle scuole come luoghi di scambio culturale e sociale. Questo limita la possibilità di aiutare bambine e bambini a sviluppare il proprio potenziale linguistico e culturale fin dalla prima infanzia. La chiusura mentale o la mancanza di scambi con altri gruppi linguistici ostacola lo svilupparsi delle conoscenze linguistiche, limita la visione di nuove prospettive e influenza le decisioni nel percorso scolastico. Questo riduce le future opportunità lavorative e ha quindi un impatto negativo a lungo termine sulle possibilità delle persone di migliorare la propria posizione sociale.
Misura	Creazione di opportunità di scambio tra le classi delle scuole primarie per promuovere un dialogo interculturale permanente, diffondere atteggiamenti tolleranti e migliorare la comprensione reciproca.
Obiettivi e impatto	Le bambine e i bambini vengono coinvolti in programmi di scambio culturale e linguistico fin dalla scuola primaria, al fine di contrastare precocemente il radicamento di pregiudizi culturali e discriminazioni verso gli altri gruppi. Lo scambio di classi tra scuole di lingua tedesca e italiana promuove la conoscenza reciproca, favorisce la diffusione di atteggiamenti inclusivi e stimola le competenze sociali delle alunne e degli alunni. Tra i possibili progetti condivisi tra classi di scuole diverse, vi sono gli scambi tra classi, così come la programmazione e realizzazione di escursioni e attività comuni.
Attori coinvolti	Assessori provinciali all'istruzione italiana, ladina e tedesca, intendenze scolastiche, direzioni istruzione e formazione, scuole (dirigenti scolastici, insegnanti), associazioni, consigli dei genitori
Tempistica	A partire dal primo anno di scuola elementare del 2025
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Strutture amministrative complicate e interazioni difficili — Intendenze scolastiche separate — Il territorio presenta differenze tra le aree urbane e quelle rurali
Indicatori di successo	Numero di classi partner e di progetti di scambio

BEST PRACTICE



Progetto PÉLIQ-AN

Il Programme d'échanges linguistiques intra-Québec – approche nouvelle (PÉLIQ-AN) del Ministero dell'educazione del Québec (Canada) facilita lo scambio linguistico tra studentesse e studenti di scuole anglofone e francofone nel Québec. Il programma è disponibile per scuole primarie e secondarie sia private che pubbliche. Il modo in cui il progetto viene implementato può variare a seconda delle preferenze dei docenti coinvolti, con l'obiettivo di dare a ogni gruppo di partecipanti l'opportunità di familiarizzare con la cultura dell'altra comunità linguistica.

Campo d'azione **MERCATO DEL LAVORO**

MISURA 9

Problema	In Alto Adige le ridotte competenze di bilinguismo limitano l'accesso al mercato del lavoro e le prospettive professionali.
Background	Il problema della conoscenza ridotta della seconda lingua si riscontra in gran parte della popolazione altoatesina, indipendentemente dall'età, in particolare rispetto alla questione del bilinguismo. Nonostante le numerose offerte di formazione linguistica, l'accesso ai servizi risulta difficile per alcune categorie di persone (in particolare per persone con un background migratorio o provenienti da altre province italiane, persone con disabilità). Le barriere linguistiche limitano uno scambio aperto e inclusivo sul luogo di lavoro, complicando le relazioni lavorative e riducendo la produttività delle procedure operative. Inoltre, le persone con competenze linguistiche limitate hanno minori opportunità sul mercato del lavoro: per esempio non possono praticare alcune professioni che richiedono competenze di bilinguismo. Ciò influisce negativamente sulla loro posizione sociale e sulle possibilità di migliorarla.
Misura	Promozione di opportunità di formazione linguistica inclusiva e onnicomprensiva nell'ambiente lavorativo.
Obiettivi e impatto	Il miglioramento delle competenze linguistiche della popolazione deve essere una priorità della politica linguistica altoatesina e deve riflettersi concretamente nella sperimentazione di azioni formative inserite nella vita lavorativa quotidiana delle aziende. Corsi di lingua specifici, che coinvolgono l'intero ambiente nel quale vivono le persone, promuovono in modo mirato lo sviluppo delle loro competenze linguistiche. Gli attori della società civile (come associazioni culturali e ricreative) e soprattutto le imprese sono coinvolti nell'implementazione della misura, integrando corsi e altre esperienze di formazione linguistica nella vita lavorativa quotidiana o fornendo spazi e occasioni per lo scambio linguistico e interculturale. Di conseguenza, le barriere linguistiche vengono abbattute; inoltre, favorendo uno scambio sociale più intenso è possibile rafforzare la coesione sociale e promuovere un accesso più equo al mercato del lavoro.
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> — Giunta provinciale dell'Alto Adige — Consigli scolastici provinciali — Intendenza scolastica tedesca, italiana e ladina — Associazioni economiche — Imprese
Tempistica	Entro la fine di questa legislatura
Possibili ostacoli	Carenza di personale e finanziamenti, mancanza di volontà da parte delle persone coinvolte, accettazione dello status quo, difficoltà di adattamento all'utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti didattici per le persone anziane
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Valutazione della competenza linguistica della seconda lingua per tutta la popolazione altoatesina — Raccolta regolare di dati sul bisogno di competenze linguistiche rispetto al mercato del lavoro e sull'implementazione di programmi formativi nelle aziende (ad esempio tramite focus group)

BEST PRACTICE



Language training on the job (LaTJo)

Il programma sviluppato dalla Pädagogische Hochschule Weingarten (Baden-Württemberg, Germania), che fa parte del progetto finanziato dall'UE Fast-Track-Integration in European Regions (FIER), forma personale di madrelingua tedesca come tutor linguistici. In tal modo chi ha frequentato il corso può aiutare colleghe e colleghi di madrelingua diversa a integrarsi sul posto di lavoro e ad acquisire competenze linguistiche di base richieste dall'azienda.

Campo d'azione **MERCATO DEL LAVORO**

MISURA 10

Problema	L'incertezza salariale e abitativa costituisce una minaccia esistenziale per le persone e le famiglie a basso reddito.
Background	Crisi economiche e fattori strutturali mettono particolarmente a rischio le persone che vivono al limite della sussistenza. Lavori precari e mal pagati, uniti a costi di vita elevati, stanno spingendo sempre più persone verso una situazione di povertà relativa, che ne limita le opportunità di crescita lavorativa e di inclusione sociale. Tra le cause vi sono i prezzi elevati degli affitti e la scarsità dell'offerta di alloggi. La precarietà esistenziale che ne consegue rende difficile per le persone colpite mantenere o migliorare la propria posizione sociale.
Misura	Creazione di un programma integrato di azioni per superare la precarietà esistenziale attraverso interventi nel mercato del lavoro e progetti di edilizia abitativa.
Obiettivi e impatto	La misura si articola in tre azioni che mirano a eliminare le maggiori incertezze esistenziali delle persone, creare spazio per lo sviluppo personale e consentire una vita dignitosa: 1) contratti collettivi territoriali e accordi aziendali rinegoziati e adattati al costo della vita corrente, 2) affitti sovvenzionati e prezzi d'affitto calmierati, 3) redistribuzione dei fondi pubblici a favore dell'implementazione di un programma pluriennale di edilizia residenziale pubblica per aumentare la disponibilità di alloggi con affitti accessibili sovvenzionati.
Attori coinvolti	Assessore e assessori provinciali responsabili per i settori del sociale, del lavoro e dell'edilizia abitativa, sindacati e associazioni economiche
Tempistica	<ul style="list-style-type: none"> — Definizione immediata delle strategie — Implementazione pluriennale
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Basso coinvolgimento degli stakeholder — Mancanza di interesse e/o indifferenza verso il problema — Pregiudizi verso persone in situazioni di estrema necessità
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Aumento del numero di alloggi sociali — Nuovi criteri per l'accesso all'edilizia sociale — Aumento del numero di contratti collettivi adattati al costo della vita in Alto Adige

BEST PRACTICE



Affitti a 5 euro al metro quadro

La società immobiliare non-profit Neue Heimat Tirol di Innsbruck, insieme al comune di Schwaz e al Tirolo (Austria), ha realizzato 5-Euro-Wohnen, il primo progetto abitativo che offre appartamenti con canone di affitto di 5€ al metro quadro. Grazie a diversi fattori, tra cui una pianificazione organica, costi del terreno ridotti, bassi costi di costruzione, utilizzo di risorse disponibili e un aumento dei prestiti per l'edilizia agevolata erogati dalle banche, sono stati già realizzati cinque edifici di questo tipo.

Campo d'azione **SISTEMA FISCALE E PRESTAZIONI PUBBLICHE**

MISURA 11

Problema	Mancanza di servizi coordinati di supporto ai giovani durante le transizioni tra le varie fasi della vita: scuola, formazione universitaria, ingresso nel mondo del lavoro.
Background	L'entrata nel mondo del lavoro avviene per gradi e riguarda scelte scolastiche e universitarie fino alle prime esperienze lavorative che di solito avvengono sotto forma di stage e praticantato. La mancanza di coordinamento tra queste fasi comporta il rischio di disoccupazione o interruzione prematura della formazione. Queste esperienze possono influire negativamente sulla condizione socioeconomica e limitano la partecipazione alla vita sociale. In particolare, ragazze e ragazzi provenienti da famiglie a basso reddito e con basso livello educativo spesso non dispongono di informazioni, risorse, motivazione e sostegno necessari per pianificare autonomamente il proprio futuro.
Misura	Attivazione di reti sinergiche per accompagnare i giovani in modo mirato e personalizzato durante passaggi-chiave del loro percorso educativo e professionale.
Obiettivi e impatto	Un nuovo servizio integrato di supporto, informazione e accompagnamento può aiutare i giovani a pianificare il futuro esercitando scelte autonome e consapevoli. Uno strumento adatto potrebbe essere un centro di consulenza da attivare nelle scuole per offrire incontri regolari e occasioni di dialogo. Il centro potrebbe dare informazioni, segnalare opportunità di orientamento adatte alla persona e fornire suggerimenti pratici (ad esempio per affrontare le prime esperienze lavorative), incoraggiando così i giovani a sviluppare riflessioni ed elaborare prospettive per il futuro. È necessario attivare una coordinazione tra vari attori, attraverso la formazione continua congiunta e la definizione e organizzazione delle varie competenze e aree di responsabilità. Il supporto allo sviluppo personale di giovani donne e uomini aiuta a prevenire fenomeni come l'abbandono scolastico e il disagio sociale e favorisce l'ingresso nel mondo del lavoro.
Attori coinvolti	Assessore e assessori provinciali responsabili dell'istruzione e del lavoro, ufficio integrazione lavorativa, enti attivi nei campi dell'educazione e assistenza, comuni, servizi giovanili, rappresentanti delle famiglie
Tempistica	Subito, si potrebbe già fare tanto
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Rotazione frequente del personale e scarsità di personale specializzato — Mancanza di risorse finanziarie — Mancanza di motivazione e limitata capacità di raggiungere le famiglie — Normative sulla privacy e ostacoli legali — Difficoltà di comunicazione — Database incompleti e difficoltà di tracciare i percorsi di vita
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Diminuzione del numero di casi di abbandono scolastico — Aumento del numero di posizioni di lavoro fisse per giovani provenienti da gruppi svantaggiati — Riduzione del numero dei giovani assistiti dai servizi sociali

BEST PRACTICE



School to Work Transitions

Nella regione del Queensland (Australia), il programma finanziato con fondi pubblici School to Work Transitions sostiene i giovani, soprattutto ragazze e ragazzi appartenenti a gruppi emarginati, durante la delicata fase di transizione dalla scuola al lavoro. Grazie alla collaborazione di diverse organizzazioni e aziende con le scuole locali, viene offerta ai giovani l'opportunità di fare le prime esperienze nel mondo del lavoro e di usufruire durante il percorso di servizi di supporto e consulenza personalizzati.

Campo d'azione **SISTEMA FISCALE E PRESTAZIONI PUBBLICHE**

MISURA 12

Problema	Coordinamento insufficiente tra i vari livelli dei servizi e delle prestazioni pubbliche.
Background	Attualmente il sistema di erogazione dei servizi sociali altoatesino è caratterizzato da uno scarso coordinamento tra i vari livelli del servizio pubblico (provincia, regione, stato). Sebbene gli standard provinciali per la fornitura di servizi sociali siano spesso più elevati rispetto a quelli statali, frequenti duplicazioni e sovrapposizioni portano a un sistema di welfare complesso, poco chiaro e non sempre efficace. Poiché il sistema sociale non è adeguato alle esigenze della popolazione, le persone svantaggiate non ottengono il sostegno di cui avrebbero bisogno, a discapito delle loro opportunità di miglioramento della posizione sociale.
Misura	Ripensare le sinergie tra servizi sociali statali, regionali e provinciali allo scopo di ottimizzarli e adeguarli alle esigenze della popolazione locale.
Obiettivi e impatto	Un migliore coordinamento dei vari livelli di assistenza sociale porta a un sistema di welfare che risponde alle esigenze della popolazione locale. Seguendo i modelli europei di welfare più avanzati e nel rispetto degli standard minimi nazionali si propone di ridurre la complessità del sistema aumentando l'efficacia dei servizi sociali. Questo richiede innanzitutto un'analisi approfondita dei punti deboli del sistema di welfare esistente basata su dati esistenti (DURP) e, in una fase successiva, un aggiornamento dello Statuto di Autonomia nella parte relativa al settore sociale (sono necessarie disposizioni attuative).
Attori coinvolti	Rappresentanti politici (a Bolzano e a Roma), uffici regionali competenti con tutti gli attori che operano nel sistema di welfare territoriale
Tempistica	Nel corso dell'attuale legislatura
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Inerzia all'interno del sistema — Chiusura verso le esperienze di altri territori — Opportunismo politico
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Maggiore livello di soddisfazione dei beneficiari — Riduzione delle disuguaglianze in termini di reddito, istruzione e posizione professionale

BEST PRACTICE



Un sistema di welfare multilivello

Il sistema di welfare svizzero è regolato in modo decentralizzato per lasciare ai diversi cantoni la libertà di adattare i servizi sociali alle varie esigenze e realtà regionali. Le competenze dello stato e dei cantoni sono chiaramente definite e il coordinamento degli strumenti così come il coordinamento della politica sociale svizzera avvengono, tra l'altro, attraverso la Conferenza dei direttori e delle direttrici sanitari dei cantoni (SODK).

Campo d'azione **SVILUPPO URBANO RURALE**

MISURA 13

Problema	Le difficoltà logistiche legate alle normali attività delle persone rappresentano una sfida quotidiana, soprattutto nelle aree rurali, a causa della mancanza di infrastrutture.
Background	Le aree rurali periferiche sono spesso caratterizzate da infrastrutture carenti e dalla mancanza di servizi locali. Partecipare alla vita sociale, per le persone che vi abitano, significa recarsi in comunità più grandi anche solo per raggiungere il proprio posto di lavoro o accedere ai servizi pubblici e privati di base. La scarsa connettività alla rete del trasporto pubblico rende inoltre più difficile l'accesso all'istruzione e alle attività del tempo libero.
Misura	Garantire l'autonomia di chi abita nelle zone rurali mettendo a disposizione e ottimizzando un sistema integrato di infrastrutture e servizi essenziali.
Obiettivi e impatto	L'espansione a livello nazionale della rete Internet veloce (che si basa su cavi in fibra ottica e satelliti) dà l'opportunità di lavorare da casa o in viaggio a un sempre maggior numero di persone. Nelle zone rurali, grazie alle opportunità di finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), gli edifici abbandonati possono diventare spazi di co-working e luoghi d'incontro intergenerazionali. L'espansione delle infrastrutture locali favorisce lo sviluppo di un più forte senso di comunità nelle aree periferiche, aumentando la qualità della vita e rafforzando l'autosufficienza socioeconomica delle persone e il grado di attrattività della località stessa. I servizi che non possono essere offerti in loco vengono resi accessibili a tutti fino al cosiddetto "ultimo miglio", grazie all'ottimizzazione del trasporto pubblico locale nell'ambito dell'attuazione del piano di mobilità regionale.
Attori coinvolti	Giunta provinciale, distretti territoriali, comuni, associazioni, imprese private
Tempistica	Entro il 2035 Priorità: 1) creare spazi di incontro intergenerazionali 2) ampliare la rete del trasporto pubblico 3) aumentare la diffusione di Internet veloce 4) creare spazi per il co-working
Possibili ostacoli	— Burocrazia e norme giuridiche rigide — Difficoltà di ottenere il consenso della popolazione
Indicatori di successo	— Riduzione del numero di persone che emigrano dalle zone rurali — Aumento dell'utilizzo del trasporto pubblico e riduzione del trasporto privato — Aumento del livello di istruzione medio nelle aree rurali — Riduzione del numero degli edifici abbandonati

BEST PRACTICE



MoD (Mobility-on-Demand)

MoD è un servizio di trasporto privato disponibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, che è stato integrato nel sistema di trasporto pubblico locale a Neustadt an der Weinstraße (Germania) e nelle aree rurali circostanti. Attraverso una app, gli utenti possono prenotare viaggi su misura per effettuare i loro spostamenti. Una fitta rete di fermate (circa ogni 400 metri) offre la possibilità di scendere in qualsiasi momento, mentre altri passeggeri possono salire a bordo secondo il principio del "Ride Pooling". L'offerta verrà gradualmente ampliata ad altri comuni attraverso l'aumento del numero di fermate.

Campo d'azione **SVILUPPO URBANO RURALE**

MISURA 14

Problema	La mancanza di alloggi a prezzi accessibili ha conseguenze negative per l'inclusione sociale e l'attrattività del mercato del lavoro.
Background	La notevole carenza di spazi abitativi in Alto Adige porta a un forte aumento dei prezzi degli affitti e delle proprietà immobiliari. Questo influisce negativamente su vari aspetti della vita della popolazione e sull'attrattività dell'Alto Adige come luogo di residenza e di lavoro. Proprio a causa delle grandi difficoltà nel trovare alloggi a prezzi accessibili, l'Alto Adige perde attrattività per i lavoratori. Inoltre, le persone con meno risorse a disposizione sono maggiormente colpite dai canoni di affitto elevati; ciò porta all'aumento delle disuguaglianze di opportunità e alla segregazione sociale dei gruppi svantaggiati, rendendone più difficile l'ascesa sociale.
Misura	Implementazione di comunità residenziali intergenerazionali e di nuovi modelli abitativi in tutto l'Alto Adige.
Obiettivi e impatto	Lo sviluppo di nuovi modelli abitativi avviene attraverso la co-programmazione e co-progettazione tra attori pubblici e privati. La realizzazione inizia con un'analisi dei gruppi target e della disponibilità delle risorse finanziarie e territoriali. A tal fine vengono utilizzati i progetti per gli immobili vuoti già esistenti nei comuni pilota (ad esempio grazie alla banca dati del progetto di riqualificazione degli edifici e immobili sfitti dell'associazione Piattaforma per il rurale). Gli alloggi in cui vivono insieme persone di generazioni e ceti sociali diversi apportano benefici alla comunità: i vicini si sostengono a vicenda, per esempio nella suddivisione del lavoro di cura. L'uso condiviso degli spazi porta a un abbattimento dei costi per i residenti. Inoltre, si inizia a risolvere il problema della scarsità di alloggi grazie all'utilizzo più efficiente degli immobili esistenti, aumentando al contempo l'attrattività dell'Alto Adige per i lavoratori e per le aziende.
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> — Assessore e assessori provinciali responsabili per i settori del sociale, del lavoro e dell'edilizia abitativa, sindacati e associazioni economiche — Attuazione: partner pubblici (stato, provincia, comuni), partner privati (cooperative sociali, imprenditori)
Tempistica	Subito
Possibili ostacoli	<ul style="list-style-type: none"> — Scarsa disponibilità di finanziamenti — Scarso interesse per nuovi modelli abitativi da parte della popolazione — Difficoltà nel definire i criteri di accesso per le nuove strutture abitative condivise
Indicatori di successo	<ul style="list-style-type: none"> — Riduzione delle liste d'attesa dell'Istituto per l'edilizia sociale della Provincia autonoma di Bolzano — Aumento dell'offerta di appartamenti in affitto

BEST PRACTICE



La comunità residenziale SällBo

Il progetto di convivenza intergenerazionale SällBo è gestito dalla città di Helsingborg (Svezia) e offre la possibilità di affittare 50 appartamenti in una grande struttura a persone di generazioni diverse (giovani dai 18 ai 25 anni e anziani che hanno oltre 65 anni) e con diversi background culturali. Favorendo la frequentazione di spazi comuni e le opportunità di interazione tra i condomini, si mira a promuovere lo scambio intergenerazionale e rafforzare il senso di comunità.

4.

Politiche

Mobilità sociale: come passare dalle parole ai fatti?

L'ALTO ADIGE È ANCORA UNA TERRA RICCA DI OPPORTUNITÀ PER TUTTI?

La Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige risulta essere pioniera in diversi ambiti: l'autonomia altoatesina è considerata un esempio virtuoso di risoluzione pacifica di un conflitto etnico; inoltre, l'autogestione amministrativa raggiunta grazie al nuovo Statuto di Autonomia ha permesso di raggiungere un alto livello di qualità della vita, di cui beneficia una buona parte della popolazione.

Ciò nonostante, anche l'Alto Adige non risulta immune da alcune tendenze negative che sono emerse e/o che si sono consolidate negli ultimi anni in molti Paesi avanzati, come l'aumento delle disparità tra ricchi e poveri, l'ondata crescente di populismo e tendenze autoritarie, l'emergere di una società a due classi e il rischio sempre maggiore che i cittadini e le cittadine della classe media cadano in una situazione di povertà.

L'Alto Adige dovrebbe essere una terra ricca di opportunità per tutti e tutte, non solo per una parte della popolazione. Ispirati da questo principio, da ben tre anni Eurac Research e IPL (Istituto Promozione Lavoratori) collaborano per studiare e far conoscere le dinamiche della mobilità sociale nel nostro territorio. Inoltre, nel 2023 è entrata a far parte del progetto la Federazione per il Sociale e la Sanità, un partner solido che rappresenta molte organizzazioni attive nel sociale e nella sanità, per riuscire a sviluppare misure concrete tarate per la realtà locale e che possano essere attuate tempestivamente.

In gruppi di lavoro composti dalle parti coinvolte e da esperti ed esperte dei sette campi d'azione individuati sono state sviluppate quattordici misure rilevanti, volte a promuovere la mobilità sociale laddove è stagnante. In un certo senso, i promotori hanno dato vita a un laboratorio di idee, che ora offrono ai policy maker locali per portare avanti la discussione su un tema che dovrebbe essere prioritario per l'Alto Adige.

CI ATTENDE UNA SFIDA INTERDISCIPLINARE

Già dalla prima lettura delle misure proposte, risulta evidente che promuovere la mobilità sociale non è un compito che può essere svolto da un singolo dipartimento della struttura provinciale o da singoli attori; si tratta piuttosto di un compito collettivo dal carattere marcatamente interdisciplinare, che richiede uno sviluppo costante, così come un coordinamento reciproco tra le parti.

Di conseguenza, i progressi in questo campo sono possibili solo se ciascuna delle realtà coinvolte – i rappresentanti politici, le autorità pubbliche, le organizzazioni sociali, il terzo settore, le imprese, i sindacati, così come le istituzioni di ricerca e impegnate nel settore dell'educazione – fa la propria parte, tenendo sempre presente il fine comune.

PROMUOVIAMO IL DIALOGO E FACCIAMO RETE

Nell'estate del 2023, la Giunta provinciale altoatesina ha adottato il Piano d'azione per la parità di genere "Æquitas" e il Piano sociale provinciale. Questo catalogo di misure per la promozione della mobilità sociale è indirettamente collegato a questi documenti e li supporta in modo efficace. L'obiettivo principale dei promotori è, infatti, quello di instaurare un dialogo continuo tra ricerca, stakeholder, fornitori di servizi e politica, in modo che l'Alto Adige diventi un laboratorio o addirittura un nuovo modello per far ripartire l'ascensore sociale.

DOVE POSSIAMO INTERVENIRE?

Le quattordici misure rappresentano proposte concrete di intervento che possono essere direttamente attuate nel quadro di un programma d'azione mirato a promuovere la mobilità sociale ascendente e le pari opportunità. Come possiamo quindi rimettere in moto l'ascensore sociale?

Uno dei campi d'azione che gli esperti e le esperte che hanno partecipato alle discussioni del progetto hanno trovato più urgenti è quello della politica abitativa: per promuovere l'inclusione sociale, è necessario **aumentare l'offerta di alloggi disponibili con canoni accessibili**, attraverso la costruzione di nuove abitazioni e interventi di riqualificazione degli edifici inutilizzati. **Nuovi modelli abitativi**, in particolare quelli intergenerazionali, dovrebbero essere promossi in tutto il territorio e specialmente nelle zone rurali che nel prossimo futuro rischiano lo spopolamento e che perdono progressivamente quote della popolazione giovane. Per contrastare questo fenomeno, è importante garantire che i comuni periferici e difficilmente accessibili dispongano di una dotazione di **infrastrutture e servizi di base** tale da mantenerli "vivibili", ossia mantenere la loro attrattività come luogo di residenza anche per chi ha esigenze di lavoro e studio.

Inoltre, per far sì che il mercato del lavoro dinamico rimanga un punto di forza dell'economia altoatesina e che la popolazione sviluppi sempre maggiori competenze di bilinguismo, si dovrebbero favorire **opportunità di apprendimento della seconda lingua sul posto di lavoro**, nonché fornire un **sostegno mirato ai giovani** nelle fasi di transizione scolastica e professionale. La missione deve iniziare già prima dell'ingresso nel mercato del lavoro: gli **scambi tra classi per ragazzi e ragazze delle scuole dell'obbligo** promuovono il dialogo interculturale e favoriscono una maggiore tolleranza e comprensione reciproca. Occorre perseguire il progetto di una **scuola a tempo pieno**, diffusa su tutto il territorio altoatesino, così come **modelli scolastici innovativi** che colleghino scuola e spazi sociali.

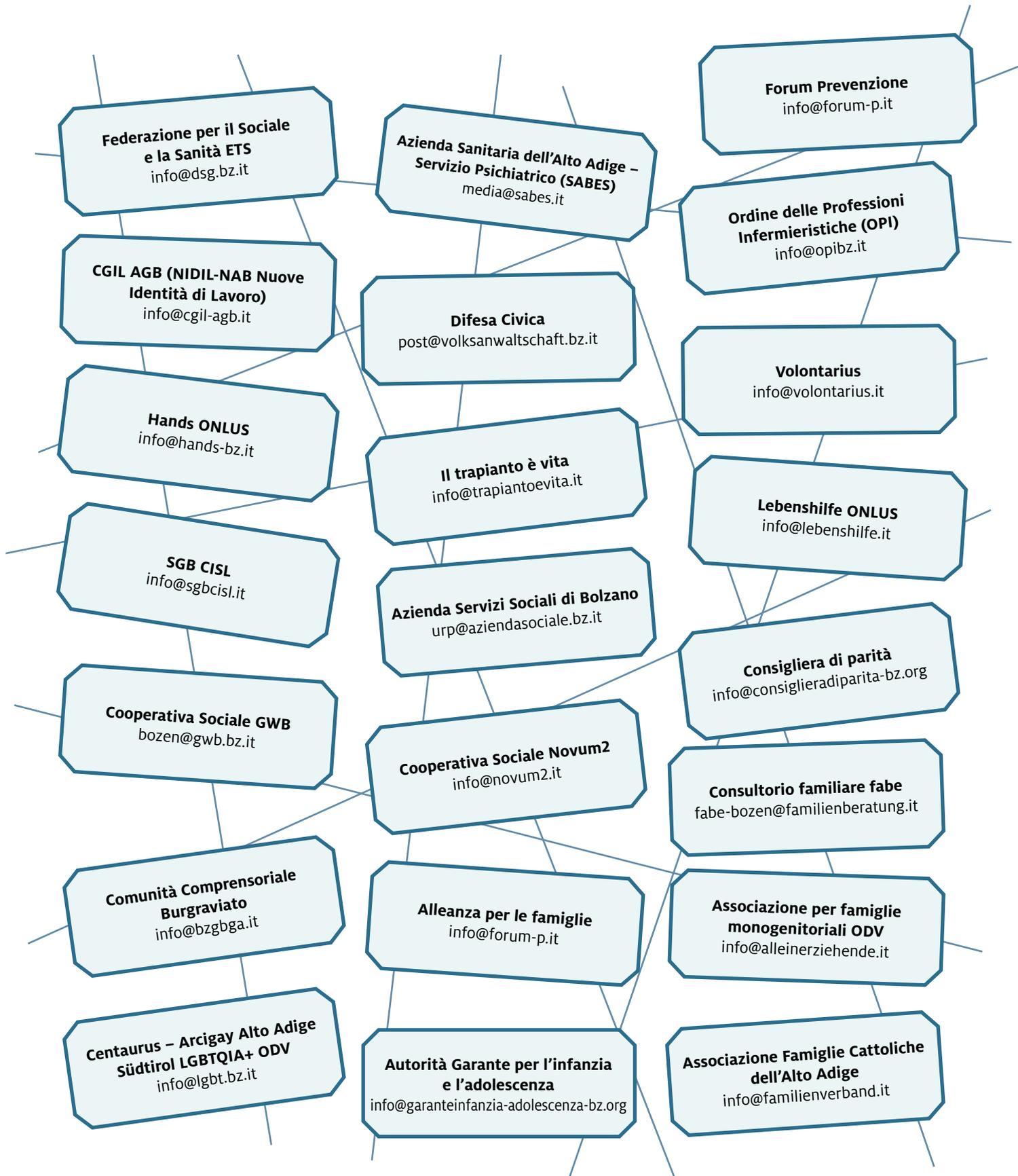
Inoltre, dovrebbe essere promossa **una cultura sociale al passo con i tempi** che riconosca tutte le forme di genitorialità e le metta sullo stesso piano giuridico, garantendo lo stesso livello di welfare a tutte le famiglie. Per favorire la conciliazione dei ritmi lavorativi e familiari, proponiamo di introdurre una **settimana lavorativa di 30 ore con retribuzione piena** per chi si occupa di cura e sostegno a familiari non autosufficienti. Per sostenere l'autodeterminazione delle persone svantaggiate, proponiamo la creazione di un **centro di consulenza** come progetto comune realizzato da una rete di enti pubblici e privati.

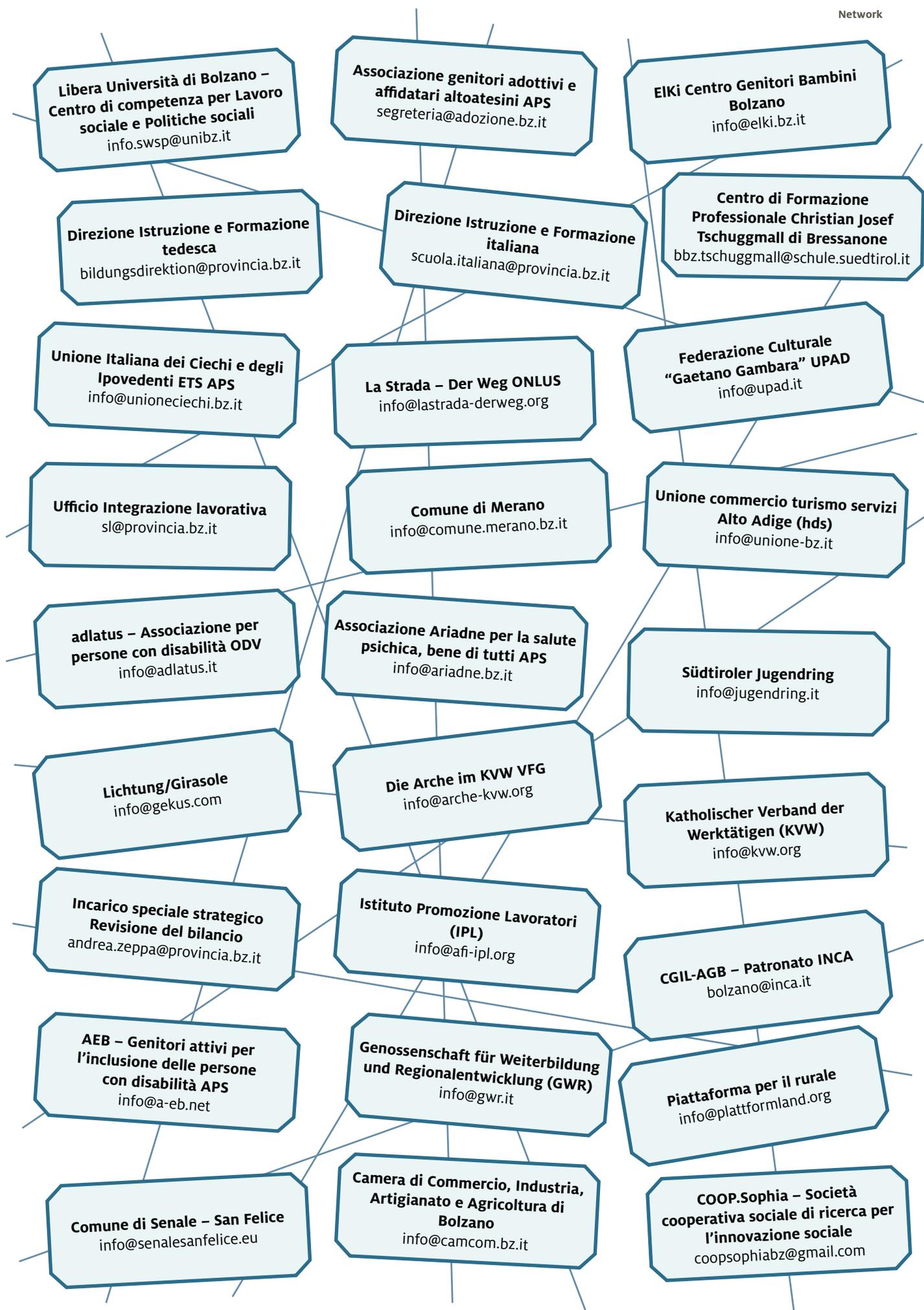
Per superare le situazioni di disagio sociale dovute al lavoro precario, all'aumento dei cosiddetti *working poor* e alla carenza di alloggi, è necessario un piano d'intervento speciale, che integri azioni diverse e coordinate per sostenere la stabilità economica e sociale di lavoratori e famiglie. Per ottenere il miglioramento della qualità del sistema sanitario, non si può prescindere da un'**assistenza sanitaria di prossimità**, con particolare attenzione alla miglior integrazione possibile delle strutture di enti privati e pubblici. Infine, **il sistema sanitario è chiamato a sviluppare una nuova visione strategica**, così come un nuovo concetto di comunicazione per aumentare la sensibilità e la conoscenza della popolazione in tema di salute, promuovendo stili di vita sani e attivi.

5.

Network

Organizzazioni partecipanti





Eurac Research
Center for Advanced Studies
Viale Druso, 1
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 055 800
advanced.studies@eurac.edu
www.eurac.edu

Istituto Promozione Lavoratori IPL
Palazzo Provinciale 12
Via Canonico Michael Gamper, 1
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 418 830
info@afi-ipl.org
www.afi-ipl.org

Federazione per il Sociale e la Sanità ETS
Via Dr. Joseph Streiter, 4
39100 Bolzano, Italia
T +39 0471 188 6236
info@fss.bz.it
www.fss.bz.it